

CONTROCORRENTE

Turismo a Sambuca?
... no, grazie!!

di Masala

Bisogna proprio dire che le passate amministrazioni hanno fatto di tutto per far attecchire il turismo organizzato che, arrivando in zona, fosse attratto dalle bellezze storico-ambientali di Sambuca e decidersi di fermarsi per visitarle, sollecitato anche da una lunga serie di optional che avrebbero dovuto fare la differenza con le altre comunità della zona.

A Sambuca non c'è il mare, si è scoperto il lago Arancio, pubblicizzandolo con una lunga serie di manifestazioni di carattere sportivo che hanno fatto puntare le telecamere della TV nazionale sullo specchio d'acqua. Si era parlato di un villaggio turistico che doveva sorgere nella zona, ma ci si è fermati attorno alle polemiche roventi di due gruppi politici ambedue interessati a gestire i miliardi pubblici che il progetto poteva dirottare nella zona. Il risultato? Ancora una landa deserta priva di alberi ma piena di zanzare e con i tanti progetti che la interessano chiusi nei cassetti. «Passata la festa, gabato lo santo» recita il mio amico Enzo Sciamè. Tra critiche e consensi si era inventata l'Estate Zabut con i molti connessi: la Sagra del frumento; il teatro; la musica di qualità; tante mostre di pittura, il toponimo turistico ed altro ancora.

Chi si è preso la briga di conservare il materiale pubblicitario sa che si è trattato di un intervento pubblico complesso che ha creato molte e valide occasioni perchè la gente potesse incontrarsi, un valido richiamo per i turisti sempre alla ricerca dell'effimero.

Adesso che il vento soffia in altre direzioni, c'è il rischio concreto che tutto quanto creato possa essere ricoperto dalla sabbia dell'indifferenza, magari per andare alla ricerca di nuove opzioni economiche, di nuove illusioni per i cittadini sambucesi.

Ma turismo vuol dire anche disponibilità della gente a lavorare di più, a rispettare le giuste esigenze del turista che può capitare a Sambuca a tutte le ore del giorno. Questo sconsiderato troverebbe in questa Mecca del non-turismo la proverbiale «disponibilità» sambucese che lo scrivente

mette da parte perchè si sa che c'è. Andiamo oltre, prendiamo i negozi dove la parola professionalità (ad eccezione del T. Amodeo) è qualcosa di approssimativo e caotico. Mentre nelle città a vocazione turistica gli operatori del settore tendono ad allungare l'orario d'apertura, qui, si consuma tutto durante le ore della mattinata. Già a mezzogiorno è impossibile trovare il pane. Il poeta recita: «Il pane non è tutto», ed allora i ritardatari potrebbero nutrirsi a briosce e gelato al limone. La famosa convenienza paesana non trova aderenza a Sambuca. Chi vuole acquistare in loco deve pagare salata la merce altrimenti deve andare fuori. Il traffico? È regolato secondo norme dettate sul posto, i caschi, le cinture, le frecce ecc. ecc. sono?

Gli uffici pubblici meritano poi la menzione speciale, l'orario è alle 8.30 (ma in Italia aprono anche prima), bene, alle nove hai ancora difficoltà a scambiare un assegno in banca, a reperire un impiegato comunale che ti stila un certificato, alla posta devono ancora avviare i computers e la gente intanto fa la fila, in silenzio come tanti personaggi verghiani, masticando amaro, mai ribelle per chiedere il rispetto dei propri diritti. Sì, perchè loro, gli impiegati, quel posto lo hanno ottenuto dopo anni di galoppinaggio politico. Si sono stancati per le molte umiliazioni ricevute e adesso si vogliono rifare sull'incolpevole pubblico che sopporta con giobbesca pazienza. Certi impiegati della posta farebbero bene a consultare l'opera di Monsignor Della Casa, richiamati al loro dovere ti rispondono che debbono dare conto solamente ai loro superiori. Questi superiori ci sono? Hanno la podestà di riportare a normalità le cattive abitudini di alcuni dipendenti che sono un insulto per l'utenza? O siamo già alla «privatizzazione» della posta? A chi di competenza la risposta.

Chiudiamo con una considerazione amara, l'acqua che viene fuori dalle sorgenti sambucesi è stregata! Più se ne trova e meno ne esce dai rubinetti, quale mistero l'avvolge? Al Sindaco la soluzione del quesito.

Lago Arancio: Campionati Regionali assoluti di canoa
5° Trofeo Mazzallakkar
Emergono problemi per l'uso e la gestione
del «Centro Sport Acquatici»

di G. R.

Mentre sono in forse le gare internazionali di Sci-nautico per il 1990, sul Lago Arancio, domenica 29 luglio, si è tenuta una competizione di gran rilievo: i Campionati Regionali Assoluti, Seniores e Ragazzi, di Canoa Kayak. È da alcuni anni che questo specchio d'acqua accoglie i più promettenti atleti siciliani di canoa, che si sono disputati il Trofeo Mazzallakkar, voluto dalla omonima Associazione Nautica Sambucese, ma è la prima volta che vi intervengono le diciotto, più qualificate, società sportive isolate per confrontarsi a questo livello. L'ha fatta da dominatore la emergente compagine etnea del Gruppo Sportivo Canoa, spodestando il tradizionale avversario palermitano: il Clubino del Mare. Infatti la società catanese ha vinto numerose batterie, delle specialità K1, K2, K4 e C1, conquistando brillantemente i Campionati Regionali Assoluti ed aggiudicandosi il prestigioso ed ambito Trofeo Mazzallakkar, giunto alla 5ª edizione, con 87 punti, seguita di misura, con 85 punti, dalla Società Canottieri di Siracusa e dalla Canottieri di Marsala, con 69 punti.

L'Associazione Nautica Mazzallakkar ha ben figurato con il solito Cricchio, ma dietro a questo «veterano» della canoa sambucese si intravedono nuove giovanissime speranze, che vengono curate con attenzione dalla società, malgrado alcune difficoltà che si stanno presentando lungo il suo ascendente cammino. Dal lato economico, infatti, vengono ad essere decurtati i finanziamenti che il Comune ha dato negli anni precedenti. Dal lato organizzativo, in quanto, pur essendo l'unica società sportiva che promuove e pratica gli sports acquatici a Sambuca, senza fini di lucro, essa non può più contare sull'assiduo uso e sulla gestione del Centro Spors Aquatici del Lago Arancio, affidatole nell'estate del 1988, al momento della inaugurazione.

Per quanto ci è dato di conoscere la struttura è stata concessa dalla passata Amministrazione ad un club palermitano, con una delibera di Giunta, bocciata dalla C.P.C. Mentre, a quanto sembra, l'attuale Amministrazione Comunale non ha ritenuto di procedere ancora all'affidamento dell'impianto, sussistendo perplessità sulle modalità di come procedere alla gestione.

È da ritenere che, se si vuole davvero rilanciare gli sports acquatici sul Lago Arancio, venga presa presto una decisione che garantisca: buon funzionamento della struttura: economicità per il Comune: possibilità reali di fruizione, in primo luogo per i giovanissimi sambucesi, ma anche per amatori che possono venire da fuori: che si organizzino competizioni prestigiose e di richiamo regionale, nazionale ed

internazionale per i vari sports acquatici; che la promozione sportiva sia stimolata evitando gestioni che abbiano fine di lucro.

Sicuramente la nuova Giunta e il Consiglio Comunale tutto si preoccuperanno presto di dare risposte positive in questo senso e lo dimostra il fatto che domenica 29 luglio, malgrado il caldo soffocante, durante lo svolgimento delle gare di canoa è stata notata l'attenta ed interessata presenza del Vice-Sindaco prof. Salvatore Montalbano e dell'Assessore alla P.I., Turismo, Sport e Spettacolo, prof. Baldo Amo-

deo. Ci sembra di dover segnalare anche, che l'unica struttura ricettiva adeguata, il «Barone di Salinas», in occasione dei Campionati Regionali Assoluti e del Trofeo Mazzallakkar, ha registrato, albergo e ristorante, il tutto esaurito, con considerevoli presenze presso il Ristorante «Duca di Adragna» e la trattoria «Silvia».

È la prima volta, da quanto si svolgono gare sportive sul lago Arancio, che si può constatare una così cospicua ricaduta economica per i titolari dei locali sambucesi.

Il Cristiano allo specchio

di Antonino Amorelli

Il seguace di Cristo

Il Signore ci ha insegnato a pregare: «Padre nostro...». Padre nostro, non Padre mio. Quindi tutti, uno per uno, abbiamo lo stesso Padre... ed allora siamo tutti fratelli e sorelle, o meglio, dovremmo esserlo. Per essere veramente tali, dobbiamo venire incontro ai desideri di questo Padre comune e venire, altresì, incontro ai bisogni dei nostri fratelli. Se così non fosse, non possiamo assolutamente chiamarci cristiani, cioè seguaci di Cristo. «Chi accoglie voi, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie il Padre che mi ha mandato...» (Mat. 10,40).

«Ama Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze. Ama il prossimo tuo... Questo vale molto più che tutte le offerte e i sacrifici...» (Marco 12,30). A che vale allora pregare, andare in chiesa per offrire sacrifici ed offerte se poi abbiamo la tracotanza di separare l'amore del prossimo dall'amore di Dio? Quanti vivono nelle tenebre dell'ignoranza per mancanza di chi spezzi loro il pane della verità. Quanti cristiani non conoscono la Bibbia, o se la conoscono, non la mettono in pratica.

I nostri fratelli evangelici, che erroneamente chiamiamo «protestanti» ci sono di esempio.

Si riuniscono più volte la settimana per studiare la parola di Dio... e la mettono in pratica veramente... volendosi bene; venendosi incontro nei loro bisogni.

Siamo disposti a passare anche la notte al capezzale di chi soffre? A sacrificare il nostro tempo per dedicarci all'educazione della gioventù? A dividere col bisogno il nostro pane quotidiano? Purtroppo, in certe chiese, si è formato un gruppo di elit, di nobili, che ha costretto molti cristiani a lasciare la chiesa. Il prete, infatti, rifiuta la collaborazione dei poveri e degli umili. Preferisce il ricco. Del resto è questi che rimpingua le casse del-

la Chiesa. Dimentica però che la vera sapienza la si trova negli umili e nei semplici. Non siamo tutti figli di Dio?

Se preferenze Gesù ha avuto, l'ha avuto per i maltrattati e per i poveri.

Siamo disposti a trattare con umiltà questi nostri fratelli e sorelle? Quante volte, incontrandoli, non li degniamo neppure di uno sguardo e di un saluto, come se fossero dei lebbrosi, sol perchè di diversa religione, di diversa condizione sociale, di diversa fede politica, di diversa razza e perchè nella vita hanno fatto una scelta radicale. «Se io, Signore e Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri...» (Giov. 13,14). «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se vi amate gli uni gli altri» (Giov. 13,35).

Materialismo pratico

Ci si sente tranquilli in coscienza sol perchè si affolla la chiesa in occasione di solenni festività religiose. Adorni di monili, di oro e vesti preziose, a fronte alta, come i farisei, ci si reca in chiesa... per far mostra di sé. Ognuno fa a gara per superare l'altro.

La chiesa non è più luogo di preghiera ma di ritrovo, di conversazione e di critica. Questo contegno è una grave offesa a Dio e alla povertà dei nostri fratelli. Si vive in una perfetta contraddizione. Si crede in Dio e negli idoli: le varie superstizioni. Si onora Dio pregandolo e Lo si offende bestemmiandolo. Si dice di credere nell'aldilà e nei valori spirituali, eppure si vive come se dovessimo rimanere eternamente sulla terra.

«In città si sentono soltanto grida di violenza e di oppressione, non si vede altro che sofferenza e ferite... Poveri e ricchi, nessuno escluso, cercano solo di far denaro... Che me ne faccio dell'incenso... I tuoi sacrifici non mi fanno piacere e le tue offerte non mi sono gradite...» (Geremia 6,7-20).

